

Dalla psicologia dell'età evolutiva alla psicologia dello sviluppo

From child psychology to developmental psychology

Fiorella Monti*, Alessandra Farneti° e Alessandra Sansavini^

* Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari",
Università di Bologna, Viale Berti-Pichat, 5, 41027 Bologna,
e-mail: fiorella.monti@unibo.it;

° Facoltà di Scienze della Formazione,
Libera Università di Bolzano, Viale Ratisbona, 16, 39042,
Bressanone (BZ),
e-mail: ale.farneti.49@gmail.com;

^ Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari",
Università di Bologna, Viale Berti-Pichat, 5, 41027 Bologna,
e-mail: alessandra.sansavini@unibo.it.

Ricevuto: 25.05.2021 - **Accettato:** 07.07.2021

Pubblicato online: 05.10.2021

Riassunto

Il presente lavoro ripercorre alcune tra le principali ricerche nell'ambito della psicologia dell'età evolutiva, avviate dai primi allievi di Renzo Canestrari a partire dagli anni '50 del secolo scorso. In particolare, rilegge il percorso accademico degli allievi Marco Walter Battacchi e Giuliana Giovanelli, che hanno ricoperto la I e la II Cattedra di Psicologia dell'Età Evolutiva, poi Psicologia dello Sviluppo, nell'Ateneo di Bologna, ricordandone i principali contributi scientifici e didattici. Tra questi, i contributi, su numerosi temi, di Battacchi (il ritardo mentale, le difficoltà dei figli degli immigrati italiani in Germania, il pregiudizio etnico, la delinquenza minorile, lo sviluppo del pensiero e delle emozioni e i rapporti con il linguaggio e la teoria della mente) e di Giovanelli (modalità di valutazione e comunicazione tese a valorizzare le potenzialità di ogni bambino/a, psicologia della percezione, del tempo, del neonato a termine e pretermine e dei primi processi percettivi, cognitivi e linguistici) hanno dato un apporto innovativo e ampiamente riconosciuto a questa disciplina e ai primi 50 anni di storia dell'Istituto, poi Di-

F. Monti et al. / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44,
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620 Doi: 10.3280/rip2021oa12609

partimento, di Psicologia. Le loro idee e i loro lavori pioneristici hanno costituito un fondamentale riferimento per i nuovi gruppi di ricerca in ambito evolutivo sia nell'Ateneo di Bologna che a livello nazionale e internazionale.

Parole Chiave: Psicologia dell'età evolutiva, psicologia dello sviluppo socio-emotivo, percettivo, cognitivo e comunicativo-linguistico.

Abstract

This work traces some of the main researches in the field of developmental psychology, initiated by the first collaborators of Renzo Canestrari in the 1950s. In particular, it traces the academic path of Marco Walter Battacchi and Giuliana Giovanelli, who have been the first two Full Professors of Developmental Psychology at the University of Bologna, by presenting their main scientific and didactic contributions. Among these, Battacchi's works (on mental retardation, difficulties of the children of Italian immigrants in Germany, ethnic prejudice, youth delinquency, development of thought, emotions, their relationships with language and theory of mind) and Giovanelli's works (on methods of assessment and communication to enhance the potential of each pupil, psychology of perception, time, at term and preterm newborn and early perceptual, cognitive and linguistic processes) have given an innovative and widely recognized contribution to this discipline and to the first 50 years of history of the Institute, then Department, of Psychology. Their ideas and their pioneering works have constituted a fundamental reference for research groups in the field of developmental psychology at University of Bologna, national and international level.

Keywords: child psychology, psychology of socio-emotional, perceptual, cognitive and communicative development, language acquisition.

Introduzione. L'avvio delle ricerche di Psicologia dell'Età Evolutiva dei primi collaboratori di Renzo Canestrari

Il percorso scientifico e accademico di Marco Walter Battacchi e di Giuliana Giovanelli, chiamati per primi a ricoprire rispettivamente la I e la II Cattedra di Psicologia dell'Età Evolutiva presso l'Università di Bologna, parte dagli anni '50 del secolo scorso e si snoda per oltre mezzo secolo.

Negli anni '50, dopo il dominio della filosofia idealista gentiliana, la psicologia in Italia stava cercando un proprio spazio e, come materia d'insegnamento, era presente solo in pochi corsi di laurea. In quegli anni a Bologna, Renzo Canestrari e i suoi primi collaboratori (fra i quali, Marco

Walter Battacchi, Marta Montanini, Marino Bosinelli, Gianfranco Minguzzi, a cui si aggiunsero poi molti altri, tra cui Giuliana Giovanelli e Pietro Tampieri) diedero un apporto molto rilevante allo sviluppo della psicologia. La versatilità dei docenti di prima generazione si manifestava in modi diversi, a seconda del background culturale e degli ambiti professionali nei quali si impegnavano direttamente o con i quali interagivano. In quegli anni, infatti, chi decideva di dedicarsi alla psicologia proveniva o da corsi di studio umanistici, come Pedagogia, Lettere, Filosofia, o da Medicina e Chirurgia. Queste collaborazioni interdisciplinari favorirono la discussione teorica, la sperimentazione, e l'applicazione in vari ambiti della psicologia.

Canestrari, laureatosi sia in Pedagogia sia in Medicina e Chirurgia, riteneva che la psicologia non dovesse rinchiudersi in una rigida sperimentazione, ma dovesse essere aperta all'arte, al teatro, al cinema, e, al tempo stesso, avere significative ricadute applicative, sociali e culturali, come testimoniano le sue numerosissime iniziative e pubblicazioni. Grazie alla fruttuosa rete di rapporti che aveva costruito con il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna, egli, dopo avere ottenuto, nel 1960, la Cattedra di Psicologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, dal 1961 diresse l'Istituto di Psicologia e il Centro Emiliano di Psicotecnica ed Igiene del lavoro, poi inserito nell'Istituto di Psicologia con la denominazione di Centro Medico Sociale di Psicologia Applicata.

In questo clima culturale e scientifico, grazie all'incontro con Canestrari, iniziarono il loro percorso accademico i suoi primi collaboratori e, in particolare, nell'ambito della psicologia dell'età evolutiva, Marco Walter Battacchi, Marta Montanini, Giuliana Giovanelli e Pietro Tampieri. Il percorso scientifico e accademico di Battacchi e Giovanelli, approfondito nei successivi paragrafi, si è sviluppato integralmente nell'Università di Bologna, mentre Tampieri negli anni '70 e Montanini nel 1980 si trasferirono alla Facoltà di Magistero dell'Università di Parma. Qui Tampieri, poi scomparso prematuramente, divenne Direttore dell'Istituto di Psicologia e Montanini attivò, prima l'indirizzo psicologico, poi il Corso di Laurea in Psicologia, sostenendo l'esigenza di un'individuazione istituzionale e culturale della Psicologia *“non solo come ricerca e insegnamento, ma anche e soprattutto come strumento idoneo a capire e a mutare la realtà umana e sociale del proprio tempo”* (Leoni, 2003, pag. 28), come la Scuola Bolognese, fondata da Canestrari, le aveva *“insegnato e trasmesso”*.

Marco Walter Battacchi (1930-2006)

La I Cattedra di Psicologia dell'Età Evolutiva della Facoltà di Magistero (1970)

L'Istituto di Psicologia dell'Università di Bologna accoglieva al secondo piano il grande studio del Professor Canestrari, la segreteria amministrativa, la biblioteca e gli studi dei "medici", cioè dei docenti incaricati e degli assistenti ordinari, laureati in Medicina e Chirurgia, che svolgevano soprattutto attività di ricerca sperimentale nei laboratori ubicati nel seminterrato. Gli studi dei "non medici" erano prevalentemente al primo piano, che ospitava i docenti di Magistero e di Lettere e Filosofia: in quegli spazi si incontravano sia studiosi internazionali invitati sia gruppi di allievi di Giovanelli, di Ranzi e quello più numeroso di Battacchi. Era lo spazio dell'area scientifica affine all'anima pedagogico-umanistica di Canestrari, orientata verso gli ambiti della psicologia generale, evolutiva ed applicata, con forti collegamenti con le istituzioni educative, scolastiche e sociali del territorio.

Battacchi, laureato in Filosofia, è stato uno dei più colti e versatili collaboratori fra i tanti che Canestrari ha avuto. Ha insegnato, con rara intelligenza e lucidità, suscitando sempre vivo interesse, soprattutto Psicologia dell'Età Evolutiva, di cui era Professore Ordinario presso la Facoltà di Magistero dal 1970, poi negli anni '90 è stato docente anche di Metodologia della ricerca psicologica nel nuovo Corso di laurea di Psicologia. Aveva coordinato, inoltre, il primo ciclo della Scuola di specializzazione (1968-71), insegnando in tutti e tre gli anni di corso, monitorando, quindi, il processo di formazione di competenze professionali attraverso esperienze continuative di tirocinio in ambito psicometrico, psicodiagnostico e consultoriale.

Fin dall'inizio della sua carriera di docente, Battacchi, come Canestrari, non ha mai avuto l'obiettivo di stupire o catturare ascolto, ma quello di far partecipi gli studenti della sua passione per il pensare, della sua tensione al conoscere e gli allievi hanno sempre restituito a lui, come al Direttore dell'Istituto, attenzione, impegno e affetto. È stato il primo Presidente del Corso di Laurea in Psicologia a Cesena (1991-92), corso di laurea nato all'interno della Facoltà di Magistero, poi Scienze della Formazione, infine corso di laurea autonomo come Facoltà di Psicologia. Ne è stato, quindi, uno dei promotori e fondatori, avendo cominciato, vent'anni prima, con il coordinare, insieme a Marino Bosinelli, un gruppo di docenti su un progetto di laurea in Psicologia. Progetto culturale e scientifico a lungo pensato e condiviso, portato avanti fino alla sua realizzazione e al quale tornava spesso nei colloqui occasionali in dipartimento, perfino dopo essere andato in pensione, per esprimere la sua preoccupazione sul fatto che le

continue riforme e controriforme, le relativizzazioni e contrapposizioni eccessive tra i cosiddetti saperi, potessero attutire se non ottundere la tensione verso la complessità della conoscenza psicologica, complessità sempre presente anche nella mente e negli studi di Canestrari.

Psicologia dell'Età Evolutiva

L'attività di ricerca di Battacchi nei primi vent'anni del suo lavoro ha spaziato dalla psicologia dell'età evolutiva ed applicata sul ritardo mentale e sui molteplici aspetti del disagio scolastico fino alla struttura del pregiudizio etnico e ai fattori sociali e culturali sottostanti la dissocialità e la delinquenza minorile. La vastità degli interessi scientifici e culturali può essere colta negli studi, che lo vedono impegnato con Canestrari in numerose pubblicazioni (5402, 5502, 5714, 5901, 6103, 6305, 6409, 6506, 6507, 6802, 6803, 6804, 7006, 7404, 7407). Attività di osservazione "*estesa e multidimensionale*", di ricerca, di operatività con gli Istituti di Grazia e Giustizia nell'ambito del Centro di Rieducazione per l'Emilia Romagna, al fine sia "*di prospettare una ipotesi interpretativa sulla genesi delle personalità dissociali e cercarne la verifica sul piano empirico*" (6305, pag. 6), sia di individuare i problemi di interazione sociale, il ruolo degli educatori, delle equipe psico-medico-pedagogiche, e di *suscitare* le risorse delle comunità nei processi di recupero.

Nel periodo, inoltre, in cui aveva seguito Canestrari alla Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, Battacchi aveva studiato, con le tecniche psicometriche del tempo, l'atteggiamento dei settentrionali verso i meridionali e dei meridionali verso i settentrionali, arrivando ad ipotizzare una struttura bipolare del pregiudizio etnico, da approfondire senza alcuna connotazione moralistica.

I lavori in collaborazione con Canestrari si erano occupati anche di alcuni aspetti importanti del disadattamento degli anziani (6503, 6603, 6709) attraverso ricerche epidemiologiche di grande utilità per la comprensione delle conseguenze deleterie dell'istituzionalizzazione e per la riorganizzazione dei servizi socio-sanitari. Queste tematiche verranno poi riprese da Canestrari con altri studiosi, ed anche con Fiorella Monti, allieva di Battacchi, e Paola Cavallero "emigrata" dall'Università di Urbino a quella di Bologna, insieme alle quali, inoltre, verrà successivamente preso in considerazione, il tema della maternità avanzata e della menopausa (8508, 8923, 8910, 9101, 9202).

Le ricerche sperimentali di Battacchi su linguaggio e comportamento nell'insufficienza mentale da una parte hanno confermato la validità dell'ipotesi di René Zazzo di eterocronia dello sviluppo e la possibilità di approfondirla con "*modelli di metodologia psicodiagnostica differenziale a carattere pluridimensionale*", utili per valutare anche la rilevanza dei fat-

tori familiari e sociali, dall'altra hanno costituito un terreno fertile per gli studi sulle relazioni tra pensiero, linguaggio e sviluppo dell'intelligenza nei bambini sordi. Queste ricerche furono sviluppate largamente in collaborazione con Marta Montanini (1991) e con le competenze audiometriche di Massimo Facchini.

Con loro e, successivamente, con Fiorella Monti (1974) venne presa in considerazione, attraverso l'analisi spettrografica, l'articolazione fonetica in età prescolare (1964, 1968-69) e la formazione dei modelli spazio temporali nella restrizione di input visivo e auditivo.

Battacchi ha mostrato una notevole sistematicità anche nell'organizzazione manualistica delle conoscenze di psicologia dell'età evolutiva. Nella stesura dei tre volumi del *Trattato enciclopedico di Psicologia dell'Età Evolutiva* (pubblicati rispettivamente nel 1984, 1988 e 1989), coordinò il lavoro di ben 90 colleghi italiani, con significativi riferimenti alle ricerche italiane, spesso non menzionate nei "cosiddetti" manuali moderni, ma "che pure sono spesso di eccellente livello e comunque sono indispensabili per avere dei riscontri in merito alla realtà italiana" (pag. V). La riedizione aggiornata del 1999 ha mantenuto la dizione di *Psicologia dell'Età Evolutiva*, anche se non "più di moda, sostituita da psicologia dello sviluppo, palesemente ricalcata sull'inglese developmental psychology [...] contro l'omologazione linguistica imperante e la perdita della memoria della storia e della cultura nazionali" (pag. IX). Nel Trattato, Renzo Canestrari aveva scritto (8911) su un tema a lui molto caro, l'adolescenza, sottolineando l'utilizzo di un modello teorico come "nucleo di informazione immagazzinata" e la fecondità "della teoria psicoanalitica" (pag. 1). Il tema dell'adolescenza, molte volte approfondito, fu ripreso in considerazione anche con un altro allievo di Battacchi, Roberto Pani (9307).

Parallelamente, Battacchi, in collaborazione con Giovanelli, scrisse anche un eccellente manuale, *Psicologia dello sviluppo* (1988). Il sottotitolo, *Conoscere e divenire*, metteva in evidenza l'idea di fondo, "che la conoscenza non è soltanto intellettuale ma anche insieme percettiva, linguistica, affettiva e si costituisce nell'intersoggettività e attraverso l'esperienza" (pag. 12).

Psicologia in prima e in terza persona

Nel suo percorso di continua rivisitazione di "problemi, teorie e dati", un'area privilegiata da Battacchi, "a partire dal 1988" è stato lo sviluppo emotivo, al quale dedicò due monografie, *La vergogna*, con Olga Codispoti Battacchi nel 1992, ed *Emozioni e linguaggio*, con Margherita Renna e Thomas Suslow nel 1995. Il tema della vergogna è stato poi ripreso ed ampliato in un libro del 2002, *Vergogna e senso di colpa*, con sottotitolo *In psicologia e nella letteratura*, testo non di "psicologia della letteratu-

ra”, ma “sulla psicologia”, “politically correct perché vengono citati, magari dissentendo, i contributi ritenuti importanti da qualunque tradizione di ricerca essi provengano; provinciale, anzi orgogliosamente provinciale, perché sono privilegiati i contributi italiani, citando solo quelli, stranieri, che sono parsi decisamente rilevanti (tutto questo, ovviamente, nei limiti delle mie conoscenze)”(pag. 7).

Allo stesso tempo, nel decennio 1990-2000, Battacchi diede vita ad una molteplicità di studi sperimentali ed epistemologici sui livelli di conoscenza del sé. Riprendendo i propri lavori sull’attivazione e l’esperienza emotiva e sullo sviluppo dell’autocoscienza corporea e mentale, ipotizzò che l’autoconsapevolezza corporea o procedurale, precedente a quella oggettiva (riconoscimento allo specchio), corrispondesse a un livello di rappresentazione senso-motoria, (ricollegandosi ai lavori di Zazzo, di Emde, e di Stern), quindi rappresentazione *nel corpo stesso come corpo proprio*.

Tali studi approfondirono la collaborazione scientifica con Giorgio Celani, ricercatore prematuramente scomparso nel 2002, e con Piergiorgio Battistelli, inserendosi nel dibattito internazionale sulla teoria infantile della mente. Diedero vita nel 1998 a un testo innovativo, *Lo sviluppo del pensiero metarappresentativo e della coscienza*, nel quale una considerazione particolare è dedicata alla spiegazione della sindrome autistica: “Se si vuole trarre una conclusione prudente da questa analisi è che la spiegazione dell’autismo è un problema ancora totalmente aperto [...] La nostra impressione è che l’autismo sia una patologia [...] plurideterminata da malfunzionamento di più moduli (attentivo, emotivo, cognitivo, etc.) e da fattori motivazionali (difetto di motivazione, difesa, etc.) con peso diverso dei vari deficit a seconda delle forme autistiche... Ciò che caratterizza gli autistici [...] sono le specifiche eterocronie (termine mutuato da Zazzo) di sviluppo e i modi di organizzare capacità diversamente sviluppate o utilizzate”(pagg. 180-181).

Il ruolo cruciale delle emozioni nello sviluppo cognitivo, comunicativo e motivazionale venne poi trattato a fondo nel libro “Lo sviluppo emotivo” (2004), nel quale Battacchi analizzò i processi della crescita emozionale del bambino dalla nascita ai tre anni: “[...] Ho scelto di privilegiare la descrizione del percorso evolutivo anziché optare per un modello teorico, sottolineando le convergenze fra le diverse tradizioni di ricerca e cercando di comprendere le ragioni delle divergenze; di fare riferimento soprattutto agli studi classici sullo sviluppo emotivo...senza tuttavia trascurare contributi più recenti, di tener conto del più ampio contesto dello sviluppo affettivo, in cui quello emotivo si inserisce; e infine di sottolineare sempre il ruolo delle emozioni nella vita psicologica” (pag. 1).

Nel suo ultimo libro, pubblicato nel 2006, *La conoscenza psicologica. Il metodo, l'oggetto, la ricerca*, era tornato a una tematica che lo aveva sempre molto appassionato, le questioni epistemologiche e metodologiche, a fondamento della psicologia. Il testo, attraverso un'analisi della ricerca scientifica in psicologia, mette in luce l'esistenza di due psicologie, quella in prima persona, "*l'esperienza come necessità epistemologica*" e quella in terza persona, la psicologia sperimentale, e di tre livelli di spiegazione: biologico, psicologico e sociale. Le due psicologie, le due anime della psicologia, e i tre livelli sono fra loro irriducibili e complementari. Per Battacchi ha senso porsi la domanda non tanto su quale psicologia sia vera ma, soprattutto, come aveva già scritto nel 2002, su "*quale verità possono darci le due psicologie, o quali funzioni possono esercitare per la conoscenza psicologica*" (pag. 178).

La psicologia in prima persona tiene conto dell'esperienza soggettiva, che diviene oggettiva nei comportamenti e nei loro prodotti, verbali e non verbali, è la psicologia che usa il metodo "storico-clinico". Il metodo sperimentale è invece proprio della psicologia in terza persona, "*poiché mira a spiegare il comportamento e l'esperienza stessa senza far ricorso all'esperienza*" (2002, pag. 179). La distinzione fondamentale, quindi, è fra i due metodi, non fra due psicologie opposte e non fra anti-riduzionismo e riduzionismo.

Psicologia quindi, in prima e in terza persona, interesse epistemologico e metodologico, mutualmente arricchentesi, questo in tempi scientifici non ancora completamente inondati dai contributi delle scienze cognitive e neuropsicologiche, questo contro il dilagare imperante dell'eterofilia, questo a dimostrazione della complessità dei suoi studi.

Il suo lavoro di "ricercatore della verità" fa parte della storia del Dipartimento di Psicologia di Bologna, fa parte della storia di molti di noi; metodologia ermeneutica-narrativa, l'avrebbe chiamata, forse.

Giuliana Giovanelli (1931-2020)

La II Cattedra di Psicologia dell'Età Evolutiva della Facoltà di Magistero (1975)

Giuliana Giovanelli ha insegnato Psicologia dell'Età Evolutiva presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna, dove ottenne l'incarico di assistente nel 1967 e ne ricoprì la II Cattedra dal 1975 afferendo all'Istituto, poi Dipartimento, di Psicologia. L'insegnamento fu in seguito rinominato Psicologia dello Sviluppo e la Facoltà trasformata nel 1995 in Scienze della Formazione, dove Giovanelli continuò ad insegnare con grande passione e stretto contatto con la ricerca fino al suo pensionamento nel 2006.

Dal Maestro Renzo Canestrari, recepi l'approccio sperimentale, clinico e psico-pedagogico e l'interesse a spaziare nei vari ambiti del sapere che la condussero ad unire i suoi molteplici interessi teorici, dalla psicologia della percezione alla psicologia cognitiva e affettivo-relazionale, nel desiderio di comprenderne i meccanismi evolutivi e le variabili individuali e ambientali intervenienti, alla pratica educativa e clinica, con particolare attenzione alle ricadute nei contesti quotidiani in famiglia e a scuola.

Accanto all'impegno nella ricerca, per Giovanelli come per Canestrari, l'insegnamento e la formazione degli allievi furono aspetti centrali del suo lavoro, e il desiderio di dare agli studenti una visione ampia e sempre aggiornata della psicologia contribuì a sostenere la sua curiosità e voglia di sapere. Molti allievi e allieve ne ricordano la chiarezza nel trattare anche gli argomenti più ardui, riportandoli alla quotidianità con frequenti esempi riferiti a bambini e contesti reali, esempi che rimanevano impressi nella memoria, favorendo i collegamenti tra modelli teorici e applicazioni in ambito educativo.

In questa direzione scrisse diversi manuali tra cui ricordiamo *Psicologia* assieme a Mario Farné (1970), *Psicologia. Saggio critico, testimonianze, documenti* (1974) in cui, "dopo aver esaminato i determinanti biologici del comportamento, si è considerata la modalità con cui l'essere umano utilizza l'esperienza, la elabora a livello simbolico e la integra nel contesto sociale" (pag. 9). Trattò ulteriormente questi temi, assieme a Marco Walter Battacchi, nel manuale *Psicologia dello Sviluppo. Conoscere e divenire* (1988), dove dedicò particolare attenzione ai processi evolutivi affermando che "è soprattutto lo studio dei cambiamenti intermedi che permette di ottenere la chiave di comprensione dei fattori che portano la mente a modificarsi progressivamente" (pag. 81).

Il duplice approccio psico-pedagogico e sperimentale

Giuliana Giovanelli, laureatasi in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero di Bologna nel 1958 con una tesi di laurea sperimentale in Psicologia volta alla verifica di alcune ipotesi piagetiane, fu introdotta in quel periodo da Canestrari, suo relatore, al Centro Emiliano di Psicotecnica ed Igiene del lavoro, dove iniziò a collaborare alle attività psicodiagnostiche e approfondì la conoscenza della psicologia evolutiva attraverso la lettura delle opere di importanti studiosi, quali Piaget, Oléron, Spitz, Zazzo, Lurija, Vygotskij, Gibson.

Assieme a Canestrari e alla sua équipe multidisciplinare psico-medico-pedagogica, di cui faceva parte allora anche Marta Montanini (6601), collaborò alle attività diagnostiche e di consulenza per ragazzi affetti da disturbi affettivi, cognitivi o sensoriali, inseriti nelle classi differenziali della scuola media, istituite nel 1962 (legge 1859), contestualmente all'unifica-

zione della scuola media e all'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni. Si trattò di un primo periodo di sperimentazione che prevedeva uno stretto contatto con gli insegnanti e i genitori e, al termine dell'obbligo scolastico, il raccordo con il Centro di Orientamento Scolastico-Professionale, che Giovanelli diresse per alcuni anni. Questa attività diede avvio a una riflessione critica sul sistema delle classi differenziali che fu poi superato nel 1977, quando le stesse furono abolite a favore di nuovi modelli di integrazione di questi ragazzi in una scuola unica, inclusiva, aperta a tutti.

Assieme a Marco Walter Battacchi, che fu per lei e Pietro Tampieri "mentore, soprattutto per gli aspetti epistemologici e metodologici della disciplina alla quale avevamo deciso di dedicarci" (Giovanelli, 2006, pag. 358), e a Tampieri stesso, si dedicò alla consulenza psicologica per i bambini abbandonati, ospitati presso il "Villaggio del Fanciullo" dei padri Dehoniani. Inoltre, con Battacchi, Tampieri e Montanini collaborò alle ricerche sull'inserimento scolastico dei figli degli emigrati italiani in Svizzera e in Germania e sugli anziani istituzionalizzati (Giovanelli, 2006, pag. 362; Leoni, 2003, pag. 25).

L'interesse per gli studi di Jean Piaget e le sue applicazioni che allora si stavano diffondendo nell'educazione, anche a seguito del profondo rinnovamento in atto nella scuola, la indussero poi a scrivere, assieme a Tampieri, il volume *Mio figlio/questo scolaro: per un incontro scuola-famiglia sul problema della valutazione* (1979), dove proponeva nuove modalità di valutazione degli alunni e di comunicazione tra genitori e insegnanti al fine di riconoscere e valorizzare le potenzialità di ciascun bambino e ciascuna bambina.

La costante apertura di Canestrari ai rapporti con altri centri di ricerca, tra cui l'Istituto di Psicologia dell'Università di Trieste, la portò ad incontrare Gaetano Kanizsa e a svolgere ricerche sulla percezione, in una prospettiva gestaltista, con uno specifico interesse a comprendere le interazioni tra le forze e le leggi che determinano l'organizzazione del campo percettivo. L'"effetto Giovanelli", da lei individuato (Giovanelli, 1966), in cui una serie di punti allineati su una retta perde la proprietà fenomenica di *rettilinearità* quando vengono aggiunti alla figura dei cerchi intorno ai punti stessi, senza che questi ultimi siano stati fisicamente spostati, costituisce un esempio del suo originale apporto allo studio del campo percettivo.

Psicologia neonatale e inizio della collaborazione con l'Istituto di Neonatologia e Pediatria Preventiva

Il suo interesse si orientò anche allo studio del tempo con il volume antologico *Lo studio psicologico del tempo* (1978) in cui, assieme a Giuseppe Mucciarelli, raccolse e analizzò contributi significativi con un approccio multidisciplinare, biologico, psicologico e culturale, molto apprezzato da Canestrari che ne scrisse la presentazione.

L'interesse per il tema del tempo la portò ad intraprendere studi innovativi sulle ritmicità, esplorandone le origini fin dalla vita prenatale e neonatale. Partendo da una ricerca di Jacques Mehler e colleghi (1978) sulla preferenza neonatale per la voce materna rispetto alla voce di una donna estranea, diede vita a un gruppo di ricerca sullo studio delle risposte dei neonati a termine e pretermine a stimoli sensoriali ritmici con le allieve Alessandra Farneti e Ida Callegati e la collaborazione di Giovanni Tuozi, esperto nella rilevazione di risposte comportamentali e psicofisiologiche, a cui si unì poi anche l'allieva Alessandra Sansavini.

La messa a punto di metodologie e strumenti per la rilevazione delle risposte neonatali cardiache, motorie e di suzione, diede un fondamentale apporto a questo filone di ricerche, sviluppatosi poi anche in altre università italiane, quali Padova, Firenze, Roma, Cagliari, Ferrara e della Calabria, sulla scia degli studi pionieristici del gruppo da lei guidato (Giovanelli et al., 1987, 1990).

Queste ricerche furono possibili anche grazie al rapporto di collaborazione che Giovanelli costruì con l'Istituto di Neonatologia e Pediatria Preventiva dell'Ospedale S. Orsola-Malpighi, diretto allora dal professor Gian Paolo Salvioli. Questa collaborazione, proseguita fino ad oggi da allieve e allievi, contribuì a creare una stretta integrazione tra psicologia e pediatria, contesto in cui collaborarono anche altri giovani studiosi, tra cui Margherita Renna, Mario Rizzardi, Dorella Scarponi e Elena Trombini.

Il tema del tempo fu esplorato da Giovanelli pure nell'analisi della memoria autobiografica trattata, insieme al marito Paolo Zoli, nel volume *Psicologia di una storia. Da grande farò l'aviatore* (1990), mediante una rilettura in chiave psicologica di una biografia infantile e adolescenziale calata nel contesto storico e sociale.

Psicologia dei primi processi percettivi, cognitivi e linguistici e internazionalizzazione delle ricerche

Nel volume *Prenascere, nascere e rinascere. Lo sviluppo neuropsicologico nei primi mesi di vita* (1997), Giovanelli sistematizzò le sue ipotesi sulle "strette relazioni esistenti fra la maturazione neurobiologica e le trasformazioni psichiche... che sottendono a quei primi processi di adattamento che fungono da ancoraggio tra l'individuo e il suo ambiente"

(pag. 10), ipotesi che hanno trovato conferme empiriche negli studi del proprio e di altri gruppi di ricerca. Alcune furono anche oggetto di un contributo teorico, che scrisse con Canestrari (1970), sui processi attentivi neonatali e la loro modulazione da parte delle precoci esperienze ambientali.

Giovanelli e le sue allieve avviarono collaborazioni con il Laboratoire de Psycho-Biologie du Développement e il Laboratoire de Sciences Cognitives et Psycholinguistique del CNRS di Parigi, in particolare, sulla percezione e discriminazione neonatale delle caratteristiche ritmiche del linguaggio, dimostrandone il ruolo fondamentale per la segmentazione delle unità linguistiche nelle ricerche condotte durante il dottorato da Sansavini con Josiane Bertoncini e Giovanelli (Sansavini et al., 1997).

Avviarono, inoltre, un programma Erasmus tra università europee, con i colleghi Maria Luisa Genta e Piero Salzarulo a Firenze, Brian Hopkins a Amsterdam, Alex Kalverboer a Groningen, George Butterworth nel Sussex e Claes von Hofsten a Umeå, che permise fruttuosi scambi didattici e di ricerca sulle interazioni precoci tra fattori biologici e ambientali nello sviluppo motorio, percettivo, cognitivo, comunicativo e sociale (Giovanelli et al., 1999).

Giovanelli si dedicò ulteriormente allo studio “*dei molteplici aspetti che la dimensione temporale assume nella vita psichica individuale, collettiva e storico-culturale*” con la direzione, assieme a Mauro Antonelli, della Collana “Lo studio del tempo”, fondata da Giuseppe Mucciarelli. All’interno di questa collana, pubblicò assieme a Sansavini il volume *Tempo e sviluppo psicologico* (2007), trattandone i principali modelli teorici e le ricerche sul ruolo delle ritmicità nei primi processi motori, percettivi, interattivi e linguistici e sullo sviluppo delle rappresentazioni temporali.

Continuò, inoltre, ad essere un fondamentale riferimento per la collaborazione tra psicologia e neonatologia, proseguita tra l’allieva Sansavini, divenuta responsabile del Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo, l’allora Direttore dell’Istituto di Neonatologia Giacomo Faldella e la neonatologa Rosina Alessandrini. Questa collaborazione permise di estendere le ricerche sui fattori di rischio e di protezione nello sviluppo comunicativo-linguistico, cognitivo e relazionale di bambini nati pretermine e nati a termine, dalla prima infanzia all’età scolare, a cui si unì la giovane allieva Annalisa Guarini (Sansavini et al., 2006). Assieme intrapresero nuovi studi sullo sviluppo tipico e atipico collaborando anche con Annette Karmiloff-Smith, le cui ipotesi neurocostruttiviste hanno costituito un riferimento fondamentale per i lavori di Giovanelli e del suo gruppo di ricerca (Guarini et al., 2006)

Il tema delle prime forme di ritmicità e sintonizzazione fu poi esteso a nuovi studi sulle interazioni madre-bambino e tra pari, dall'infanzia all'adolescenza, con un particolare interesse di indagine e di progetti di intervento sui fenomeni del bullismo e cyberbullismo, con l'arrivo nel Laboratorio di Maria Luisa Genta e della sua allieva Antonella Brighi. Nel frattempo, la psicologia dello sviluppo della Scuola Bolognese fu portata anche alla Libera Università di Bolzano da Farneti, che lì divenne Professoressa Ordinaria.

Conclusioni. Nuove prospettive di indagine in Psicologia dello Sviluppo

I gruppi di ricerca di psicologia dello sviluppo della Scuola Bolognese si sono ampliati negli anni con nuovi apporti, a partire dalle idee e dai lavori pionieristici dei primi collaboratori di Canestrari e, in particolare, di Battacchi e Giovanelli, attraverso una condivisione inter- e pluri-generazionale tra maestri e allievi, che richiamano quanto ben esemplificato dalle parole di Giovanelli nel volume *“Prenascere, nascere, rinascere”* (1997) *“si nasce e si rinasce nella prima settimana di vita, come a 1 anno, 10, 20, 50 anni e più ancora, e questo nascere e rinascere è il risultato dell'incontro tra organismo e ambiente, il nostro cervello, le sue parti, noi e chi sta attorno a noi”* (pag. 11).

Nel Dipartimento di Psicologia si sono costituiti negli anni diversi Laboratori, gruppi di ricerca e servizi clinici in ambito evolutivo, con una stretta relazione tra ricerca e terza missione, aspetto che fin dall'inizio aveva caratterizzato le attività di Canestrari e dei suoi allievi. Il Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo, diretto da Sansavini, si è articolato in due gruppi di ricerca: uno, coordinato da Sansavini, sullo sviluppo comunicativo-linguistico, cognitivo e relazionale tipico, a rischio e atipico, con particolare attenzione a nascita pretermine e ritardo di linguaggio, e l'altro, su benessere a scuola, dinamiche di bullismo e cyberbullismo, percorsi di prevenzione, avviato nel primo decennio del 2000 assieme a Genta, Brighi e Guarini, che ne è divenuta coordinatrice. Le attività di questi due gruppi di ricerca, svolte in stretta relazione con i contesti familiari, sanitari e educativi e enti del territorio, tra cui l'Unità di Neonatologia dell'Ospedale S.Orsola-Malpighi, il Comune di Bologna e l'Ufficio Scolastico Regionale, hanno portato anche ad istituire il servizio clinico SERES di consultazione per rischi e ritardi evolutivi e problematiche educative e scolastiche, diretto da Guarini. In ambito clinico-evolutivo, si è costituito il Laboratorio di Psicodinamica dello Sviluppo, prima diretto da Monti e attualmente da Francesca Agostini, con il gruppo di ricerca su Psicopatologia perinatale, genitorialità e sviluppo infantile, e il servizio clinico SUAPI di Aiuto psicologico per l'Infanzia, bambini e famiglie. Nel Laboratorio, un'allieva

di Fiorella Monti, Erica Neri, coordina studi e ricerche, insieme ai neonatologi dell'Ospedale Bufalini di Cesena, sullo sviluppo interattivo dei bambini prematuri. Ancora in ambito clinico-evolutivo, si sono costituiti il Laboratorio "Dina Vallino", il gruppo di ricerca afferente ad esso e il servizio clinico per bambini e genitori, diretti da Elena Trombini. Inoltre, nel 2012 quando, a seguito della attuazione della Legge 240/2010 ("riforma Gelmini"), è stato istituito l'attuale Dipartimento di Psicologia, che ha aggregato in un'unica struttura il precedente Dipartimento di Psicologia e la Facoltà di Psicologia (cfr. Cipolli e Ricci Bitti, *ibidem*), in ambito evolutivo-educativo, si è aggiunto il SEFORA Lab, diretto da Maria Cristina Matteucci, con i gruppi di ricerca afferenti ad esso (cfr. Carugati e Selleri, *ibidem*). A seguito della stessa riforma, con l'istituzione dei settori concorsuali, sovraordinati a quelli scientifico-disciplinari, il settore concorsuale corrispondente all'ambito evolutivo è stato denominato Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, superando la denominazione Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell'Educazione, contestualmente a quanto avvenuto a livello scientifico e nell'Associazione Italiana di Psicologia, che documenta la stretta e inscindibile connessione tra ambito evolutivo e educativo.

La ricchezza di molte e diverse tematiche evolutive-educative e cliniche-evolutive approfondite da più gruppi di ricerca del Dipartimento di Psicologia e, in alcuni casi, ad esempio relativamente ai disturbi specifici di apprendimento, anche da gruppi di ricerca di psicologia generale e psicomotricità, emerge anche in un recentissimo nucleo monografico internazionale, curato da Sansavini e colleghi (2021), a cui hanno contribuito diverse colleghe del Dipartimento. Questo lavoro, partendo da prospettive evolutive contemporanee neurocostruttiviste e dei sistemi dinamici ("*development is experience-dependent, characterized by a continuous interplay between the developing individual, their structural and functional constraints, and their social and physical environments*": pag. 5), mette in luce gli effetti a cascata delle precoci abilità motorie, percettive, attentive, comunicative, linguistiche e cognitive sullo sviluppo successivo, l'impatto dei fattori ambientali e le relazioni tra domini evolutivi con studi comparativi condotti su popolazioni con sviluppo tipico, a rischio e atipico. Le proposte di questo lavoro di nuovi metodi per lo studio delle traiettorie evolutive e di modelli di intervento per promuovere il cambiamento fin dalle prime fasi dello sviluppo confermano che le idee, i lavori e le parole dei Maestri e delle Maestre della Scuola Bolognese hanno creato un terreno fertile e generativo per nuove allieve e allievi.

Bibliografia

- Battacchi, M.W. (1984). *Trattato enciclopedico dell'età evolutiva*. Vol. I, Tomo I. Padova: Piccin.
- Battacchi, M.W. (1988). *Trattato enciclopedico dell'età evolutiva*. Vol. I, Tomo II. Padova: Piccin.
- Battacchi, M.W. (1989). *Trattato enciclopedico dell'età evolutiva*. Vol. II, Tomo I, Tomo II. Padova: Piccin.
- Battacchi, M.W. (1995). Postfazione. In P. Battistelli. *La rappresentazione della soggettività: origini e sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Battacchi, M.W. (1999). *Trattato enciclopedico dell'età evolutiva*. Seconda edizione. Padova: Piccin.
- Battacchi, M.W. (2002). *Vergogna e senso di colpa. In psicologia e letteratura*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Battacchi, M.W. (2004). *Lo sviluppo emotivo*. Bari: Laterza.
- Battacchi, M.W. (2006). *La conoscenza psicologica. Il metodo, l'oggetto, la ricerca*. Roma: Carocci.
- Battacchi, M.W., Battistelli, P., & Celani, G. (1998). *Lo sviluppo del pensiero metarappresentativo e della coscienza*. Milano: FrancoAngeli
- Battacchi, M.W., & Codispoti, O. (1992). *La vergogna*. Bologna: il Mulino.
- Battacchi M.W., Facchini G.M., Montanini Manfredi M., & Rubatta C. (1964). Presentazione di un reattivo per l'esame dell'articolazione fonetica nei fanciulli in età pre-scolare di lingua italiana. *Bollettino della Società Italiana di Fonetica, Foniatria e Audiologia*, 13, 441.
- Battacchi M.W., Facchini G.M., Fassò A., & Montanini Manfredi M. (1968-69). Lo sviluppo dell'articolazione fonetica nei fanciulli da 2 anni e mezzo a 4 anni. *Bollettino della Società Italiana di Fonetica, Foniatria e Audiologia*, 17, 1.
- Battacchi M.W., & Giovanelli G. (1988) *Psicologia dello sviluppo. Conoscere e divenire*. Firenze, La Nuova Italia Scientifica.
- Battacchi, M.W., Lega, L., Leoncini Davalli, B., Mazzoni, Li., Mazzoni, Lu., Monti, F., & Pullega Solermi, S. (1971). Ipotesi sulla funzione psicodinamica del fumetto per adulti. *Rivista di Psicologia*, LXV, 57-66.
- Battacchi M.W., & Montanini Manfredi M. (1991). *Pensiero e comunicazione nei bambini sordi*. Bologna: CLUEB.
- Battacchi, M.W., Monti, F., & Facchini, G.M. (1974). Sviluppo della motricità verbale nella seconda infanzia. *Otorinolaringologia Italiana* 39(4), 209-15.
- Battacchi, M.W., Renna, M., & Suslow, T. (1995). *Emozioni e Linguaggio*. Firenze: La Nuova Italia Scientifica.
- Canestrari, R.: 5402, 5502, 5714, 5901, 6103, 6305, 6409, 6503, 6506, 6507, 6601, 6603, 6709, 6802, 6803, 6804, 7006, 7404, 7407, 8508, 8910, 8911, 8923, 9101, 9202, 9307, 9701.
- Farné M., & Giovanelli, G. (1970). *Psicologia*. Presentazione di R. Canestrari. Milano: Signorelli.
- Giovanelli, G. (1966) Stati di tensione e di equilibrio nel campo percettivo. *Rivista di Psicologia*, 60, 327-335.

- Giovanelli, G. (1974). *Psicologia. Saggio critico, testimonianze, documenti*. Milano: Edizioni Accademia.
- Giovanelli G. (1997). *Prenascere, nascere e rinascere. Lo sviluppo neuropsicologico nei primi mesi di vita*. Roma: Carocci.
- Giovanelli G. (2006). L'innesto in un vecchio tronco: contributo delle discipline psicologiche alla tradizione pedagogica. In F. Frabboni, A. Genovese, A. Preti, W. Romani (a cura di), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa dell'Ateneo bolognese* (pp. 357-364). Bologna: CLUEB.
- Giovanelli, G., Callegati, I., & Farneti, A. (1987). Responsività neonatale e processi di integrazione. *Età Evolutiva*, 26, 71-77.
- Giovanelli, G., Callegati, I., Farneti, A., Tuozzi, G., Zucchini, E., & Colucci, C. (1990). Valutazione dei ritmi biologici e primi processi di integrazione. *Età Evolutiva*, 36, 47-53.
- Giovanelli G., & Mucciarelli G. (a cura di, 1978). *Lo studio psicologico del tempo*. Presentazione di Renzo Canestrari. Bologna: Cappelli.
- Giovanelli, G., Sansavini A., & Farneti, A. (1999). Perception of sound, rhythm and speech from pre-natal to post-natal life. In A. Kalverboer, M.L. Genta e J. B. Hopkins (Eds.), *Current issues in developmental psychology. Biopsychological perspectives* (pp. 137-159). The Netherlands: Kluwer. DOI: 10.1007/978-94-011-4507-7_6.
- Giovanelli G., & Sansavini A. (2007) *Tempo e sviluppo psicologico: vivere il tempo, rappresentarsi il tempo, riflettere sul tempo. Modelli teorici, ricerche psicologiche e implicazioni educative*. Bologna, CLUEB.
- Giovanelli G., & Tampieri P. (1979) *Mio figlio/questo scolaro. Per un incontro scuola-famiglia sul problema della valutazione*. Bologna: Cappelli.
- Giovanelli G., & Zoli P. (1990). *Psicologia di una storia. Da grande farò l'aviatore*. Bologna: Patron Editore.
- Guarini, A., Sansavini A., Giovanelli, G., Alessandrini, R., Faldella, G., Ansari, D., & Karmiloff-Smith, A. (2006). Basic numerical processes in preterms. *World Journal of Pediatrics*, 2 (2), 102-108.
- Leoni M. (2003). Le fondamenta della psicologia in Italia: colloquio con Marta Manfredi Montanini. In P. Corsano (a cura di). *Processi di sviluppo nel ciclo di vita. Saggi in onore di Marta Manfredi Montanini*, (pp.21-28). Milano: Unicopli.
- Mehler J., Bertoncini, J., Barriere, M., Jassik Gerschenfeld, D. (1978). Infant recognition of mother's voice. *Perception*, 7(5), 491-497.
- Sansavini A., Bertoncini, J., & Giovanelli, G. (1997). Newborns discriminate the rhythm of multisyllabic stressed words. *Developmental Psychology*, 33(1), 3-11. DOI: 10.1037/0012-1649.33.1.3.
- Sansavini A., Guarini, A., Alessandrini, R., Faldella, G., Giovanelli, G., & Salvioli, G. P. (2006). Early relations between lexical and grammatical development in very immature Italian preterms. *Journal of Child Language*, 33, 199-216. DOI: 10.1017/s0305000905007208.
- Sansavini, A., Guarini, A., Libertus, M., Libertus, K., Benassi, M., & Iverson, J. (Eds.) (2021). *Understanding trajectories and promoting change from early to complex skills in typical and atypical development: a cross-population approach*. Lausanne: Frontiers Media SA. DOI: 10.3389/978-2-88966-643-0.